

Bonsai e Suiseki Calabria

Le ultime novità, opinioni e annunci sul mondo dell'arte bonsai

In questo numero

**MARIO PAVONE E MARCO
INSUBREMAN IN UNA
LAVORAZIONE DI UN PINUS
SYLVESTRIS SECOLARE**

**SICILIAN MUSEUM SUISEKI
ROCCAVALDINA**

CLASSIFICAZIONE DEL SUISEKI

"Speciale Alberi Monumentali"

Il Platano di Curinga

**ASSORBIMENTO E TRASPORTO
DELLA LINFA
IMPLICAZIONI PRATICHE NEL BONSAI**

**Associazione Bonsai e
Suiseki Perla dello
Jonio Odv Ets
Catanzaro**

t. 331.3670332

e. info@bonsaicalabria.it

i. Via Della Resistenza, 77 - 88100 Catanzaro

s. www.bonsaicalabria.it



IL BONSAI COME (VERO!) GIOCO DI SQUADRA

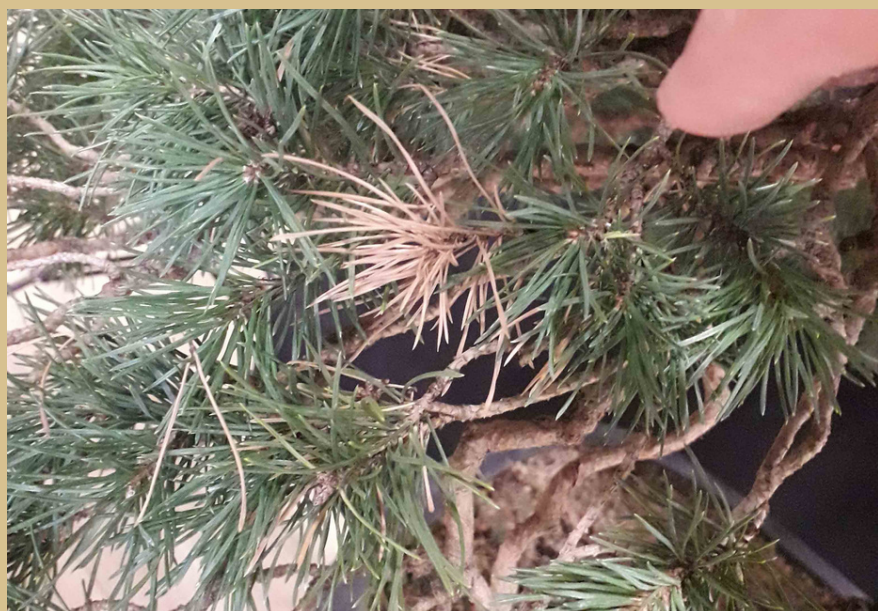
Come spesso si dice “il bonsai è un grande gioco di squadra”; e oggi, cari lettori, io e Marco Insubreman siamo qui per raccontarvi, quanto tutto questo sia vero! Lo facciamo insieme al protagonista di questo articolo: un pino silvestre tanto maestoso quanto vetusto, chiamato Widar come il dio norreno della natura e del bosco, figlio di Odino e della gigantessa Grid, definito nelle saghe “ampio” per la sua stazza e “silenzioso” per la reverenza che impone a chi lo osserva: un nome che perfettamente gli si addice.



In effetti dare una nuova impostazione a questo enorme bonsai è stato un lavoro degno di un racconto delle saghe vichinghe: ci sono voluti tre giorni di duro lavoro e oltre a Me e a Marco Insubreman, anche Flavio Ambrosioni e Marco Gadola hanno partecipato a questa impresa epica.



Come primo intervento abbiamo effettuato un po' di pulizia della vegetazione in eccesso, eliminando i rami secchi interni, che comparivano non appena scostavamo anche di poco la vegetazione, e successivamente rimuovendo quegli aghi che, non ricevendo più alcuna luce all'interno della pianta, erano da questa già stati scartati nel corso del tempo.



In realtà, anche alcune gemme erano state scartate dal pino, ed è per questo che ho spiegato ai miei allievi di considerare tutta la pulizia in vista di una migliore disposizione di ogni singolo ramo, grande o piccolo che fosse, in modo da favorire quanto più possibile la ricezione della luce a ogni singola gemma o gruppo di aghi.



Ecco il nostro silvestre dopo almeno mezzora di pulizia: cominciano già a intravedersi le future disposizioni dei palchi e anche il pavimento parla da solo, divenuto quasi un tappeto verde composto dagli aghi di questo mastodontico esemplare!



Per iniziare a “plasmare” il nostro bonsai, abbiamo apposto del filo di rame di vario diametro in base all’occorrenza ad ogni singolo ramo, escludendo tuttavia le matasse da 0.8mm poiché, come spesso accade per piante vecchie come questa, per garantire una sufficiente stabilità e un sostegno adeguato, è preferibile non applicare un filo troppo esile. In alcuni casi, infine, abbiamo applicato alcuni tiranti per posizionare al meglio la ramificazione e la vegetazione.



L'importanza del primo ramo è basilare per quel gioco di proporzioni necessario a tutta la strutturazione della pianta, e qui mi si vede all'opera mentre costruisco e rifinisco l'impalcatura: l'obiettivo del primo giorno è raggiunto.



Nel secondo giorno lo studio della disposizione delle masse vegetative ci ha consentito di valorizzare moltissimo questo bonsai da un punto di vista estetico: anzitutto abbiamo accentuato la visibilità del tronco in tutta la sua bellezza, poi abbiamo iniziato a dare la possibilità ad ogni osservatore di seguire con gli occhi un continuo “andare e tornare” del verde tutto attorno al tronco in modo da ricreare una continua novità e una continua “ricerca della bellezza” in ogni punto, focale o meno esposto, della pianta stessa, e da ultimo, ma non per importanza, abbiamo iniziato a considerare alcune scelte riguardo alla presenza o alla rimozione di alcuni rami.



Poco importava se fossero ancora da filare o se fossero già stati filati, perfino nella loro ramificazione terziaria: non è mai considerato tempo sprecato quello che precede una scelta estetica, anzi, la filatura prosegue anche per tutto il secondo giorno, in un clima di passione condivisa, di divertimento e di pieno spirito bonsai!



Terzo giorno: il nostro silvestre inizia decisamente a mostrare una forma molto più definita, ma il tempo della filatura della chioma avanza e ancora una volta quello delle scelte importanti non è concluso: troppo peso dietro al primo ramo, troppa vegetazione attorno al tronco la quale, anche se gratificante per l'occhio, gli occlude la possibilità di spaziare verso il retro e impedisce di avvertire quelle sensazioni importantissime nell'arte del bonsai: profondità e vuoto. Così, usufruendo di uno straccio nero, abbiamo soppesato con molta attenzione l'eventualità di eliminare un ultimo, grande ramo, al quale era stato applicato con grande maestria tecnica durante la precedente lavorazione da parte del proprietario di allora per una migliore valorizzazione del bonsai, un importante tirante, come le fotografie dimostrano.



Molti di noi sanno perfettamente che prima di eliminare qualsiasi ramo in una pianta vecchia è bene pensarci non una ma dieci volte: in questo caso ciò vale ancora di più di fronte all'importante passato di questo bonsai, i suoi storici proprietari che hanno fatto la storia del bonsaismo italiano e il grande lavoro da questi svolto nel tempo!

Ma una volta presa la propria decisione e una volta osservato il gratificante risultato, la soddisfazione è grande!

Un'ultima sistemata ai jin, sia da un punto di vista cromatico sia dimensionale, con qualche piccola riduzione per enfatizzare ancor più la loro naturalezza e poi la pulizia, con olio di camelia, al vaso, che un domani verrà sostituito da uno non molto dissimile nella forma a questo che potete osservare, cari lettori, ma di un colore differente, in modo che accompagni ancora meglio il grande pino silvestre che conterrà mettendone in risalto la sua forma imponente e infine una bella doccia di fresca acqua per inumidirne adeguatamente la vegetazione e la ramificazione, dandole respiro dopo questi giorni di filatura e lavorazione: ora l'impresa è compiuta! Un lavoro di gruppo, come dicevamo inizialmente, un lavoro di AMICI, dove a vincere non è il singolo, ma la squadra intera!



Questa è la filosofia, l'etica e il credo della mia scuola, Bonsai Wood School, e di tutti i miei allievi!

Mario Pavone istruttore BCI/IBS



PERCHE' NASCE UN MUSEO

Per un appassionato, di qualsiasi arte, il traguardo massimo è quello di poter esporre le proprie creazioni in un luogo aperto a tutti, appassionati e non.

L'ARTE

Tutte le arti, e per arte intendo ogni cosa creata, dalle persone o dalla natura, sgorgano da un'intima apertura ad ascoltare e a cogliere la propria interiorità.

Di tanto in tanto ci sono silenzi, lunghi come il tempo che il seme trascorre sotto la neve: non c'è mai un solo perchè per questo, e a volte l'attesa fa paura. la bonaccia non va bene per chi deve solcare il mare, almeno quello del proprio essere !

Presto però ci si accorge che si è aperta una crepa nel muro del silenzio e se sapremo mettere insieme i frammenti che riescono ad uscirne, faremo immagini, parole ed opere..... Arte: creazione di un qualcosa importantissimo per noi, ripeto per noi.

Le opere d'arte esprimono infatti qualcosa che viene da dentro: bello o brutto sono concetti soggettivi e molto personali. così la vita scorre tra lunghi tempi passati ad ascoltare e ricostruire con pazienza ed esperienza tanti piccoli e grandi "puzzle": la propria identità, la vita di relazione, l'accettazione dell'umano che è in noi e negli altri, e tante altre realtà.

Scegliamo, tra le tante e possibili espressioni d'arte, quella più importante per noi e cerchiamo di far vibrare la nostra opera del grande amore che abbiamo dentro, cerchiamo di far ciò consapevoli della nostra pochezza, con l'umile orgoglio di riconoscersi sempre embrioni apprendisti di vita: e forse riusciremo a creare un capolavoro.

Per quanto mi riguarda, ho avuto la fortuna di incontrare delle persone che senza il loro aiuto il mio sogno non si sarebbe mai realizzato.



Un caldo giorno del mese di giugno del 2020, essendo venuto a conoscenza di un locale adatto per la realizzazione del mio “sogno”, ho provato a chiedere la disponibilità al comune di Roccavaldina, il mio paese natio, immediatamente il sindaco Salvatore Visalli e alcuni suoi collaboratori, ascoltando il mio progetto, si sono messi a disposizione e nel giro di un mese il “SICILIAN MUSEUM SUISEKI ROCCAVALDINA”, primo museo visitabile in Europa, infatti nel mese di luglio, grazie all’aiuto di tanti amici, fra i quali Carmelo Cannuli per l’allestimento e tanti altri per dei consigli, fra i primi Aldo Marchese e Cosimo Fragomena, dell' Associazione Bonsai e Suiseki Perla dello Jonio di Catanzaro, ha preso forma.



Grazie alle nuove forme di comunicazione social ho potuto pubblicizzare la nascita di questo progetto. Con grande stupore ho potuto constatare la disponibilità dei più famosi suisekisti, e non, a livello nazionale, molti si sono offerti di donare un loro Suiseki per poterlo esporre in una mostra permanente. Al momento nella sala sono esposti circa 50 pietre, insieme a degli oggetti di accompagnamento per l’esposizione. Purtroppo per la situazione pandemica, l’affluenza dei visitatori è stato

limitato a poche giornate, però anche in quelle poche visite ho potuto notare la curiosità e la meraviglia che questo museo ha suscitato in persone di tutte le età. Sperando che questo COVID 19 scompaia al più presto, così da poter propagare il virus del suiseki al maggior numero di persone che avranno voglia di visitarlo.

Mimmo Abate



Classificazione del Suiseki

I. CLASSIFICAZIONE PER FORMA

1. Scenic Landscape Stones (Sansui keiseki / Sansui keijo-seki)

- Le pietre di montagna (Yamagata-ishi) possono assomigliare a una singola montagna (distante e vicina) od a diverse montagne.
- Distanti pietre di montagna (Toyama-ishi / Enzan-seki) Montagne viste da una grande distanza.
- Le montagne della montagna di vista vicina (Kinzan-seki) osservate da vicino.
- Pietre a picco singolo (Koho-seki) Montagne con un solo picco.
- Pietre a doppia punta (Koho-seki) Due montagne o una montagna singola con due picchi.
- Pietre a triplo picco (Sampo-seki) Montagne con tre picchi individuali.
- Pietre montuose (Rempo-seki) Gamma di montagne piuttosto che una singola montagna con una o più cime separate.
- Pietra di montagna robusta (Seigaku-seki) Pietre di montagna con caratteristiche aspre.
- Pietra di montagna innevate (Sekkei-ishi) Pietre montagna con minerali neve come nelle ore di punta (s) o ai lati.
- Desert Scenic stone. Vista in lontananza e panoramica del deserto; a volte con diverse buttes o mesas.
- Pietra Desert Mountain. Pinnacoli o guglie alle cime.
- Pietre a cascata (Taki-ishi) Assomigliano a una montagna con una o più cascate. Cascata suggerita da una striscia di minerale bianco in cima alla pietra, che scende davanti.
- Pietre a cascata (Itodaki-ishi) Suggerite da una sottile linea di materiale simile al quarzo che scorre lungo la parte anteriore della pietra.
- Pietre a cascata (Nudodaki-ishi) Linee più ampie di materiale chiaro che scendono dal lato anteriore della pietra.
- Pietre a cascata asciutte (Karedaki-ishi) Marcature definite che suggeriscono una cascata secca.
- Pietre a cascata di montagna (Yamagata-taki-ishi)
- Pietre di montagna con una o più cascate che appaiono sulle loro superfici frontali.
- Pietre montane (Keiryu-seki) Ruscello che scorre attraverso la valle, spesso vena minerale bianca dove sarebbe il flusso. Ideale se il flusso scorre diagonalmente, da fronte a retro.

- Plateau stones (Dan-seki / Dan-ishi) Collina terrazzata o una serie di gradini piatti che si ergono verso una scogliera. La pietra classica ha almeno tre gradini di lunghezza variabile, il passo deve essere verticale o quasi verticale.
- Le pietre dell'isola (Shimagata-ishi) Assomigliano all'isola che sorge fuori dall'acqua, bassa in altezza, suggeriscono calette o insenature, normalmente esposte in un suiban o doban riempito di sabbia o acqua per migliorare l'immagine dell'isola.
- Pietre inclinate (Doha-Seki / Doha-ishi) Suggerire le dolci colline di una pianura o di un pendio che si alzano dolcemente verso una collina.
- Pietre di riva (Isogata-ishi) Solitamente poco profonde e suggeriscono un litorale roccioso.
- Reef stones (Araiso / Araiso-ishi) Pietre ruvide che suggeriscono una scogliera frastagliata o un banco.
- Pietre di sabbia (Hirasu / Hirasu-ishi) Pietre lisce che suggeriscono un banco di sabbia o una spiaggia tranquilla.
- Pietre del capo (Misaki-ishi)
- Pietre Waterpool (Mizutamari-ishi) Depressioni che suggeriscono stagni o stagni di montagna. Le pietre porose che non consentono di riempire d'acqua la porzione di piscina della pietra non sono apprezzate. Le pietre da piscina più apprezzate sono quelle con la piscina circondata da una o più montagne ben formate.
- Pietre del lago o della piscina (Tamari-ishi) Simili alle pietre del waterpool: le depressioni suggeriscono piscine o laghi più profondi.
- Pietre da waterpuddle (Mitzutame-ishi) Simili a pietre di waterpool, depressioni poco profonde che trattengono l'acqua.
- Pietre costiere di roccia (Iwagata-ishi) Suggerisci una costa rocciosa alta, spazzata dal vento; roccia alta e ruvida al largo; ripida scogliera alla fine di una penisola. I depositi minerali bianchi alla base sono apprezzati, il che suggerisce che le onde si infrangono contro i dirupi.
- Pietre grotte (Dokutsu-ishi) Le cavità e le cavità assomigliano alle caverne, suggerite da una profonda cavità scura, la fine non può essere vista. Il più ammirato quando la grotta si inclina bruscamente a sinistra o a destra.
- Shelter stones (Yadori-ishi) Suggerisci concavo rifugio superficiale formato da strapiombo a strapiombo, il piano di rifugio dovrebbe essere visibile.
- Pietre per riparo dalla pioggia (Amayadori-ishi) Simile a pietre di protezione con suggerimento di un riparo che protegge dalla pioggia.
- Pietre a tunnel (Domon-ishi) Buche suggeriscono tunnel passante / arco naturale, tunnel che passa completamente attraverso la pietra.
- Desert Arch, Natural bridge e Window rock stones Ricorda agli spettatori le diverse caratteristiche del deserto. Arco continuo oltre l'apertura nella roccia sottostante. Una pietra di ponte naturale è simile, ma piatta sulla sommità dell'arco in modo che ricorda più da vicino un ponte. Le pietre rocciose delle finestre ricordano una finestra (di solito rotonda o ovale) nella roccia circostante.

Object Stones (Keisho-seki)

- Pietre a forma di casa (Yagata-ishi) Vari tipi di case rustiche.
- Pietre con capanna di paglia (Kuzuya-ishi) Categoria importante, tetto a sbalzo arrotondato o triangolare e un eroso, più apprezzato se la pietra sembra avere pilastri che reggono il tetto.
- Pietre di pueblo Assomigliano adobe house di indiani in Arizona e nel New Mexico.
- Pietre a dimora di scogliera. Suggestive case scavate nella roccia come nel sudovest americano.
- Pietre a forma di barca (Funagata-ishi) Assomigliano a diversi tipi di barche, tra cui velieri in legno, barche a remi e case galleggianti.
- Pietre a forma di ponte (Hashi-ishi) Assomigliano a un ponte di pietra o di legno.
- Pietre a forma di animale (Dobutsu-seki) Qualsiasi pietra che assomigli ad un animale.
- Pietre a forma di uccello (Torigata-ishi) Uccelli reali e mitici.
- Pietre a forma di insetto (Mushigata-ishi) Soprattutto farfalle, libellule, grilli, cavallette.
- Pietre a forma di pesce (Uogata-ishi) Soprattutto koi e pesci rossi.
- Pietre a forma umana (Sugata-ishi / Jimbutsu-seki) Soprattutto pescatori, contadini, donzelle, Buddha e monaci buddisti; anche pietre suggeriscono parti del corpo umano.
- Tre pietre di oggetti (Sankeishi-seki) Queste pietre suggeriscono tre oggetti diversi se visti da diverse angolazioni.

II. CLASSIFICAZIONE PER COLORE

I colori possono migliorare la bellezza e la classificazione delle pietre - dal loro colore profondo, sommesso e eccellente. Apprezzato per estetica, colore e suggestione realizzati per colore (es: alba, tramonto, notte, primavera, tramonti)

- Pietre nere (Kuro-ishi)
- Pietre nere come il jet (Maguro-ishi)
- Pietre rosse (Aka-ishi)
- Pietre blu (Ao-ishi)
- Pietre viola (Murasaki-ishi)
- Pietre giallo oro (Ogon-seki)
- Pietre giallo-rosse (Kinko-seki)
- Pietre a cinque colori (Goshiki-ishi / Goshiki-seki) Tradizionalmente queste pietre sono una miscela di rosso, giallo e verde insieme a grigio, blu, viola, bianco o nero.

III. CLASSIFICAZIONE PER MODELLO DI SUPERFICIE

Pietre modello vegetale (Kigata-ishi)

- Pietre modello foresta (Mori-ishi)
- Pietre a forma di bonsai (Bonsai-ishi) Assomigliano a un albero e una pentola dei bonsai.

• Pietre a motivo floreale (Hanagata-ishi) Particolarmente apprezzate in tutto il mondo sono:

Pietre a motivo di crisantemo (Kikumon-seki / Kikka-seki / Kiku-ishi) I motivi suggeriscono la progettazione radiale del fiore del crisantemo, un simbolo orientale tradizionale dell'immortalità.

Pietre giapponesi con motivo a fiore-prugna (Baika-seki)

Pietre selvagge con motivo a rosa (Nobara-ishi)

- Pietre a motivo di frutta (Migata-ishi)
- Pietre a motivi fogliari (Hagata-ishi) Suggerisci diversi tipi di foglie di alberi o fiori.

• Pietre a motivi erbacee (Kusagata-ishi) Suggerisci diversi tipi di erbe, tra cui bambù e erba di pampa.

Pietre modello celeste (Gensho-seki)

- Pietre con motivo a luna (Tsukigata-ishi) Inclusioni o minerali incorporati che ricordano la luna.

• Pietre a motivo del sole (Higata-ishi) Marcature o minerali incorporati che suggeriscono il sorgere del sole, il sorgere o il pieno.

- Pietre a stella (Hoshigata-ishi)

Pietre del modello meteorologico (Tenko-seki)

- Pietre con piogge (Amagata-ishi) Inclusioni o schemi che suggeriscono la pioggia battente, che di solito scende ad angolo.

• Pietre a forma di neve (Yukigata-ishi) Assomigliano a modelli di neve che cade.

- Pietre a forma di fulmine (Raiko-seki) Di solito scure con depositi minerali bianchi che ricordano i fulmini.

Pietre a motivo astratto (Chusho-seki)

- Pietre con motivo a strisce di tigre (Tori-ishi) Strisce alternate di colore che suggeriscono le strisce di una tigre.

• Pietre a trama intricata (Itomaki-ishi / Itogaki-ishi) Le linee incrociate spesso suggeriscono una rete da pesca aggrovigliata.

• Pietre con impronta a marchio di punta (Sudachi) Cucite con buche simili a formazioni di aghi o macinazioni da piccole particelle.

- Pietre a forma di serpente (Jagure) Curve e modelli di avvolgimento che suggeriscono i movimenti di un serpente.

• Pietre incastonate (Moniri-ishi) Modelli astratti piacevoli, incastonati.

Pietre del modello del deserto

- Fango incrinato Pietre a disegno piatto Assomigliano a pavimenti di appartamenti di fango essiccati, dove si creano motivi interessanti asciugando l'argilla.

- Pietre a motivo di Windows
- Pietre indiane a motivo di coperte suggeriscono motivi luminosi su coperte indiane americane.
- Pietre a forma di petroglifo Suggestire disegni e intagli preistorici.

IV. CLASSIFICAZIONE PER LUOGO DI ORIGINE

Posizioni del Giappone

- Pietre del fiume Kamogawa Jet black Distanza montagna o pendio di pietre trovate nel fiume Kamogawa nella prefettura di Kyoto.
- Pietre di Kurama Isola di granito marrone, montagna lontana o pietre oggetto trovate intorno al fiume Kamogawa, prefettura di Kyoto. Anche pietre calcaree grigie o grigie calcaree grigie o marroni.
- Pietre di Kibune Pietre di colore grigio scuro o rosso-porpora, cascata o pietre del torrente montano che si trovano attorno al fiume Kamogawa.
- Pietre del fiume Setagawa Pietre nere di montagna, di pendenza o di strisce della tigre provenienti da tutto il fiume Setagawa nelle prefetture di Shiga e Kyoto.
- Pietre di Nachikiguro Montagne color nero o pietre del plateau delle montagne della prefettura di Mie.
- Pietre di Kamuikotan Pietre nere o blu-verdi di montagna, di pendio o dell'altopiano dai fiumi e dai flussi della prefettura di Hokkaido.
- Pietre rosse Sado Montagna rossa o pietre dell'isola dalle montagne della prefettura di Niigata.
- Pietre di fiume di Ibigawa Pietre nere, bluastro-nere o grigie di costa, isola, pozza d'acqua, riparo o cascata dai fiumi e dai ruscelli della prefettura di Gifu.
- Pietre del fiume Sajigawa Pietre nere, bluastro-nere o grigie costiere, isole, pozze d'acqua, ripari o cascate dei fiumi e dei fiumi della prefettura di Tottori.
- Pietre di Furuya Montagna nera o grigio-nera, cascata, ruscello di montagna o pietre costiere provenienti dalle montagne della prefettura di Wakayama.
- Pietre di Seigaku Montagna nera o grigio-nera, cascata, ruscello di montagna o pietre costiere provenienti dalle montagne della prefettura di Shizuoka.
- Pietre neodiane Diversi tipi di pietre, tra cui le pietre del tipo Chrysanthemum della prefettura di Gifu.

Località degli Stati Uniti

- Il deserto del Mojave - California
- Il fiume dell'anguilla lapida la California del Nord

Località in Italia

- Pietre liguri, Alpi Liguri, Italia Calcare duro. Composizione geologica simile a Furuya-ishi. In italiano tali pietre vengono chiamate "Palombini" per il loro colore grigio-blu simile a un piccione (palombo).

Aldo Marchese

IL PLATANO DI CURINGA

CENNI STORICI

A Curinga, paese in provincia di Catanzaro, nel XI secolo venne costruito dai monaci Basiliani (seguaci di san Basilio) l'Eramo di Sant'Elia Vecchio, ciò ha fatto supporre, vista la circonferenza della base di 12 metri e l'altezza di 21, che furono proprio loro circa 1000 anni fa a piantare il platano.



SIMBOLOGIA

Il *Platanus orientalis* (Platano orientale) in Oriente è considerato un albero sacro e pertanto piantato vicino templi e fonti d'acqua.

Una leggenda racconta che nel Paradiso Terrestre, il Serpente, dopo aver tentato Eva, per timore di una vendetta di Dio, si nascose nelle cavità di un grande Platano, che aveva la corteccia liscia e argentea. Quando Dio si mise alla ricerca del serpente, il Platano sedotto dal diavolo, non rivelò di ospitarlo, ma il Signore non si fece ingannare e maledisse l'albero, facendo diventare la sua corteccia squamosa come la pelle di un serpente e costringendolo a mutarla come il rettile che aveva protetto.

Il Platano fu scelto da Giove per festeggiare lo sposalizio con Giunone.

In Grecia veniva venerato poiché la foglia ricorda il palmo di una mano che benedice.



Nelle sette fatiche di Ercole (l'Idra di Lerna) proprio sotto quest'albero venne ucciso il mostro.

Socrate impartiva le sue lezioni sotto un Platano.

Nel 400 a.C. fu introdotto in Italia, dove fu pianta molto venerata: si narra che un senatore romano, per rispetto verso la pianta, annaffiasse i suoi platani con il vino. Anche Plinio il Vecchio testimonia, con i suoi scritti, la diffusione del platano nella Gallia ad opera dei Romani.



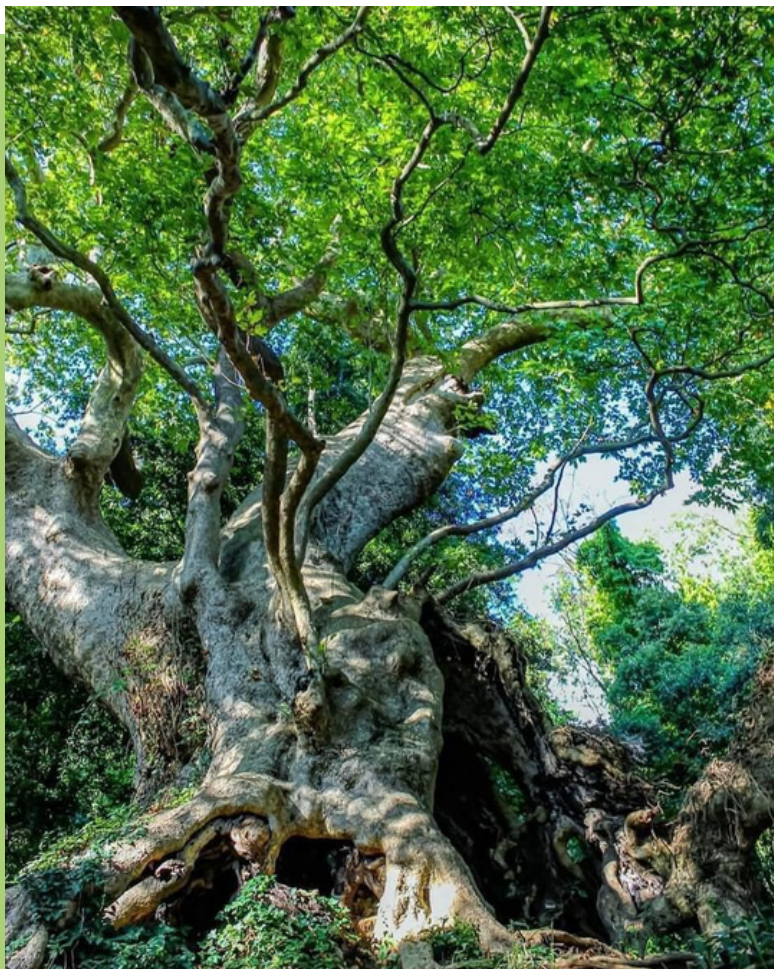
Dopo un periodo buio coincidente con il Medio Evo in cui non se ne parla più, il platano ebbe nuova diffusione nel Rinascimento, quando l'Italia divenne riferimento artistico per tutto il continente e condizionò, quindi, anche l'arte dei giardini determinandone la diffusione in Gran Bretagna.

Nel 1750 la pianta si diffuse in maniera capillare in tutta la Francia per opera di Luigi XV e alla passione di Napoleone per il platano e i viali alberati è legata la sua nuova diffusione in tutti i Paesi interessati dalle campagne di guerra.

IL GIGANTE BUONO

L'albero si affaccia sul mar Tirreno nelle sue vicinanze c'è un piccolo torrente e tutt'intorno è circondato da un bosco di pini neri.

La struttura della pianta è maestosa e può accogliere 10 visitatori all'interno del proprio tronco, caratterizzato da una cavità alta 3 metri e altrettanto profonda (nel mondo bonsai chiamata "Sabamiki"), da dove si può scrutare all'esterno da varie aperture come fossero finestre.



Un nostro socio Giuseppe Zarola Curinghese "doc".

Le foto possono solo in parte far immaginare la bellezza che questo platano emana, il cui fascino misterioso colpisce immediatamente chi lo vede. Questo "gigante buono" che con i suoi 1000 anni d'età sembra voglia salvaguardare l'habitat intorno a se oltre che custodire il segreto di un elisir di lunga vita.

Nicola Gallati



ASSORBIMENTO E TRASPORTO DELLA LINFA (Implicazioni pratiche nel bonsai)

Lo diamo spesso per scontato senza chiederci come l'acqua e i nutrienti riescano a salire fino a 50/100 metri di altezza come negli Eucalyptus e nelle Sequoie, eppure sale.....

Sono almeno tre i meccanismi più importanti che interagiscono per realizzare questa importante funzione idraulica.

Cominciamo dal terreno dove si verifica il primo fenomeno che funge da spinta per il seguito dell'assorbimento, parliamo dell'IMBIBIZIONE; si verifica nel momento in cui le particelle colloidali del terreno sono sufficientemente umide e invece i tessuti radicali lo sono meno, i liquidi tendono a "imbibire" quest'ultimi determinando un primo movimento della soluzione salina verso l'interno della radice.

Questo primo movimento non è però sufficiente da solo a dare una spinta adeguata, subentra allora l'OSMOSI e qui dobbiamo spiegare come la parte delle radici che assolve a questa funzione di assorbimento sono gli apici radicali e non le grosse radici, questi sono molto ricchi di peli assorbenti che esplorano il terreno aderendo alle particelle colloidali.

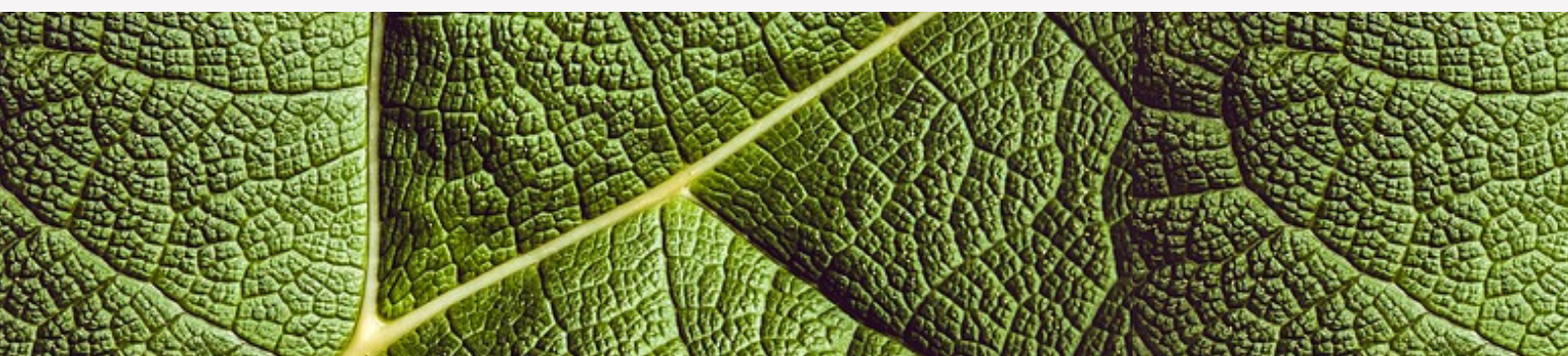


I peli radicali sono costituiti da cellule le cui membrane semipermeabili attraverso una differenza di concentrazione dei sali fra l'interno della radice e l'esterno, lasciano passare (o bloccare) la soluzione salina dall'esterno verso l'interno della radice.

In casi estremi succede anche l'inverso, cioè i liquidi passano dalla pianta verso il terreno determinando l'appassimento e la morte della pianta e questo succede per esempio quando concimiamo un bonsai esagerando con la dose. Si verifica infatti che la concentrazione salina nel substrato è alta e attira l'acqua presente nella radice verso l'esterno determinando la disidratazione della pianta.

Il fenomeno dell'osmosi determina una spinta dei liquidi verso i vasi dello xilema ma

precisiamo meglio.....il fusto della pianta è attraversato da una serie di canali conduttori che percorrono tutta la pianta, una parte si trovano nel legno vecchio e servono per il trasporto della linfa grezza che sale fino alle foglie, gli altri vasi sono posizionati invece poco sotto la corteccia, nel floema, e servono per la distribuzione della linfa elaborata o discendente, quest'ultimi vasi hanno implicazioni importanti nell'esecuzione della margotta.



Ma il fattore principale che "aspira" i liquidi verso le foglie è la TRASPIRAZIONE anche se in parte concorrono come già detto l'OSMOSI, l'IMBIBIZIONE e la COESIONE dove quest'ultima tende a spostare i liquidi verso le pareti dei vasi determinati un lento spostamento verso l'alto.

La TRASPIRAZIONE è un fenomeno indispensabile, infatti con l'apertura degli stomi si permette l'ingresso dell'anidride carbonica necessaria per lo svolgimento della fotosintesi clorofilliana, e rappresenta il fattore principale che dà forza alla linfa grezza per salire fino alla chioma.

Sappiamo che le foglie durante il giorno e in particolare con giornate calde e ventilate perdono acqua attraverso delle aperture chiamate stomi posizionati prevalentemente sotto le foglie, questi a forza di perdere liquidi determinano un vuoto nei vasi retrostanti e questa forma di depressione determina di conseguenza un richiamo dei liquidi verso l'alto, maggiore sarà la traspirazione e più forte sarà l'azione di "risucchio".

Va detto che la TRASPIRAZIONE può essere favorita come già detto in giornate calde e ventilate, ma può essere anche ostacolata, l'esempio tipico è quello delle giornate molto umide in cui la pressione atmosferica è pari o superiore a quella presente nei tessuti delle foglie ma anche in giornate particolarmente calde quando la pianta provvede da sé alla chiusura degli stomi per evitare una eccessiva perdita di acqua.



Affinché il ciclo proceda dobbiamo fare un cenno alla FOTOSINTESI CLOROFILLIANA... senza entrare nel merito ,ricordo solo che si produce glucosio partendo da acqua e anidride carbonica con la presenza di luce solare....

dicevo..... la linfa grezza arrivata alle foglie viene qui elaborata in sostanze facilmente utilizzabili da tutti i tessuti vegetali, e la soluzione così ottenuta comincia il suo percorso discendente attraverso i vasi floematici , questa volta dalle foglie fino a tutti i tessuti e fino alle radici da dove tutto è partito, viene quindi irrorata ogni parte della pianta per apportare quelle sostanze come amidi zuccheri e altro, necessari allo sviluppo dei nuovi tessuti.

Da tutto questo movimento dobbiamo trarre delle considerazioni: al bonsai, per rispondere a determinati requisiti , bisogna applicare al meglio alcuni principi della fisiologia vegetale , il presente articolo ci deve far pensare a come è possibile gestire al meglio lo sviluppo dei singoli palchi o della chioma intera.



Abbiamo constatato come a una maggiore massa fogliare corrisponde una maggiore attività fotosintetica che si traduce in maggiori nutrienti che andranno distribuiti ai singoli rami; per fare un esempio,.... in un bonsai con 4/5 palchi fogliari se noi vogliamo irrobustirne uno a scapito degli altri, per esempio il primo ramo, è sufficiente far crescere liberamente quest'ultimo per un certo periodo affinché faccia molte foglie e quindi più fotosintesi, come conseguenza avremo un irrobustimento dello stesso, viceversa si possono indebolire uno o più branche tenendole costantemente potate per mantenere poche foglie e favorire gli altri rami che invece faremo crescere liberamente.

Conoscere come "funziona" la pianta è essenziale per fare delle scelte ragionate altrimenti è un "copiare" dagli altri senza rendersi conto del perché si fanno certe operazioni.....spero nei prossimi articoli di accennare ad altre funzioni come gli effetti della potatura, il sistema ormonale delle piante, le varie fasi vegetative ecc. Questi e tanti altri argomenti ci consentiranno di gestire al meglio la pianta con sicurezza e padronanza sicuri di fare sempre le scelte giuste.

Antonio Iapello



*Possano questi giorni di festa
concludere l'anno nel migliore
dei modi e inaugurare un
nuovo anno felice e luminoso.*

**Associazione Bonsai e Suiseki
Perla dello Jonio Odv**

